Livorno, il caso delle ciclabili a Urbanpromo: “Benessere, inclusione e rigenerazione urbana”

Dalla Ciclovia Tirrenica ad Antignano, dalla Bellana al Cisternone: i progetti illustrati a margine della presentazione dei dati PASSI dell’Istituto Superiore di Sanità. Il 42% degli italiani cammina o pedala ogni giorno, ma solo il 19,2% raggiunge i 150 minuti settimanali raccomandati dall’OMS

Firenze, 11 novembre 2026. A Livorno la pista ciclabile non è più soltanto un’infrastruttura per spostarsi in modo sostenibile, ma un’occasione per ripensare lo spazio pubblico, eliminare barriere architettoniche, riqualificare i percorsi pedonali e migliorare gli attraversamenti. È la strategia con cui la città ha sviluppato la ciclabilità in questi anni, adottando l’approccio del Design for All: ogni intervento diventa un’opportunità per restituire spazio e qualità alle persone, indipendentemente dall’età e dalle capacità motorie.

Il caso livornese è stato presentato oggi a Firenze nell’ambito di **Urbanpromo - Progetti per il Paese**, in corso **fino al 13 novembre all’Innovation Center di Fondazione CR Firenze**. È stato illustrato nel convegno “Promuovere la mobilità attiva urbana. Relazioni tra bene-essere delle persone ed efficienza di città e territori”, promosso da **Inu-Urbit, curato da Iginio Rossi e Francesco Sbetti, nella Sala Vittoria Calzolari.**

Perno della strategia - illustrata da Giovanna Cepparello, assessora con delega alla mobilità sostenibile del Comune di Livorno - è la Ciclovia Tirrenica, che consente di integrare gli itinerari ciclabili con la rete urbana, i servizi e i principali nodi di trasporto. I casi di Antignano, della Bellana e di piazza del Cisternone mostrano invece come le nuove infrastrutture possano accompagnarsi alla trasformazione e alla valorizzazione degli spazi attraversati. “L’obiettivo - spiega l’assessora - è superare una visione settoriale della ciclabilità, riconoscendola come leva di una politica urbana più ampia, che tiene insieme sostenibilità ambientale, accessibilità, qualità dello spazio pubblico e diritto alla città: una Livorno più accogliente, connessa ed equa”.

È proprio questo il messaggio sottolineato da Iginio Rossi (Inu-Urbit), che ha coordinato i lavori: “La mobilità viene troppo spesso vista come un tema a sé. Esperienze come quella di Livorno dimostrano invece che si possono mettere insieme la mobilità attiva con gli strumenti di pianificazione urbanistica, per costruire città a misura di attività fisica, che è fondamentale per la salute e il benessere delle persone. La mobilità attiva non è un tema di nicchia, né una questione che riguarda soltanto chi pedala per passione: è una politica di salute pubblica e, insieme, un indicatore dell’efficienza delle nostre città. Dove i percorsi sono sicuri, continui e ben connessi, le persone camminano e vanno in bicicletta; dove mancano, la scelta viene lasciata al caso. Il compito di chi governa la mobilità è saldare questi due mondi, quello della salute e quello dell’urbanistica, e farlo a partire dalle buone pratiche che già esistono nei territori”.

I dati nazionali del sistema PASSI

I progetto livornesi sono stati illustrati a margine della presentazione dei dati del sistema di sorveglianza PASSI dell’Istituto Superiore di Sanità, relativi al biennio 2023-2024. A parlarne è stata Valentina Possenti, del Centro nazionale per la prevenzione delle malattie e la promozione della salute (CNaPPS) dell’Iss. In questo senso, il 42% degli italiani tra i 18 e i 69 anni dichiara di aver camminato o pedalato per andare al lavoro, a scuola o negli spostamenti quotidiani nell’ultimo mese, ma soltanto il 19,2% raggiunge, grazie alla sola mobilità attiva, i 150 minuti settimanali di attività fisica raccomandati dall’Organizzazione mondiale della sanità. Circa il 58% si sposta esclusivamente con mezzi a motore, senza tragitti a piedi o in bicicletta se non trascurabili.